Anno XXXVIII Martedì 17 Febbraio 1885 N. 39

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unio e si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La politica coloniale

Sará bene, ora che, se non esaurita, è almeno un po' sfatata la vena dei novellieri, di farci un po' a considerare il nuovo indirizzo che l'Italia ha preso colle spedizioni Africane.

E, innanzi tutto, facciamo questione di massima e non di persone. L'Opposizione mostra di non avversare l'indirizzo della politica nostra perchè essa è in mano di Mancini, forse più ancora perchè presidente del Consiglio è Depretis.

Noi, diciamo il vero, non ci sentiamo molto rassicurati dalla presenza dell'onorevole Mancini al Ministero degli esteri; la sua fama di giureconsulto non è abbastanza suffragata dalla certezza delle sue attitudini alla diplomazia. Ma chi ha consegnato in mano all'onor. Depretis i destini dell'Italia, chi ha messo l'on. Mancini a sedere sugli affari esteri, non siamo stati noi, e nemmeno la parte politica cui ci onoriamo di appartenere; il merito, o demerito che sia, spetta tutto, proprio tutto a quella Sinistra, della quale fanno parte il Depretis ed il Mancini, come lo Zanardelli, il Crispi, il Nicotera.

E poichè i primi due stanno al potere, non ci resta che augurarci che essi facciano il maggior bene possibile, senza vani e sterili rimpianti perchè al loro posto non stanno altri, tanto più che se non vi sono, gli è perciò che non raccolgono quella somma di fiducia che regge l'attuale Gabinetto.

Si può reputare che l'on. Visconti Venosta, a cagion d'esempio, affiderebbe di più; ma in quanti sarebbero a volerlo? Crispi è persuaso che nessuno può guidare la politica estera, se non lui stesso; ma è quasi solo a crederlo. Dunque lasciamo i discorsi sulle persone e parliamo dei fatti.

—

Fin da quando si accennò a tendenze del nostro Governo ad iniziare una politica coloniale, noi abbiamo detto molto schiettamente che non è il Governo che dee tracciare la via ai commerci, ma che gli spetta piuttosto di seguirli, aiutarli, proteggerli. La iniziativa privata, la colonizzazione economica dee precedere l'azione politica, se non si vogliono fare inutili conquiste, avere colonie che siano un puro lusso costoso, come si avvera delle francesi.

Ma perciò appunto è da tener conto grandissimo degli interessi economici della nazione; fin qui non s'era fatto nulla, giacchè ci occupò la questione della unificazione fino al 1870, impedendoci di pensare ad altro; poi ci assorbì fino al 1876 la necessità di raggiungere il pareggio.

Intanto però anche quella poca azione che gli Stati dell'Italia divisa e in servitù esercitavano sull'Africa, segnatamente in Egitto, la influenza italiana sugli stati bagnati dal Mediterraneo, le stesse relazioni commerciali vennero via, via decadendo. L'Egitto si può dire che, ancora una ventina d'anni fa, era quasi una colonia italiana, e nostri connazionali quasi tutti i funzionari del vicereame. Francia ed Inghilterra pigliarono un po' alla volta il posto dei nostri concittadini, ed ormai sul litorale mediterraneo dell'Africa non c'è quasi più posto per noi; l'Inghilterra tiene l'Egitto; Francia, Algeri e Tunisi; Spagna il Marocco: Unico lembo ancora libero: Tripoli.

S'avea a continuare nella nostra inazione?

Già più e più volte dai nostri connazionali stabiliti in Africa si sono levate grida di dolore, invocazioni d'aiuto; non chiedono che il Governo apra loro nuove vie, ma che non lasci usurpare quelle che da tempo erano aperte.

Nè solo dalle colonie libere italiane, ma dall'Italia stessa parte l'invito al Governo di scuotere la lunga inerzia. Il commercio dell'Italia con l'Africa è notevolissimo per molte specie di merci, ma le nostre navi mercantili trovavano preoccupate sempre nuove vie, che loro si chiudevano in faccia per lo scadimento dell'influenza italiana.

Bisognava dunque, urgeva anzi cogliere la prima occasione favorevole per riprendere le interrotte tradizioni, per rialzare il prestigio nazionale, onde avremmo veduto volentieri, fin da quando ci fu la sommossa di Araby, sventolare in Egitto la bandiera italiana accanto all'inglese.

—

L'Italia ha proveduto alla propria sicurezza con la accessione alla lega degli imperi del Nord; ma s'è visto quando venne occupata Tunisi, ch'essa non provedeva egualmente ai nostri interessi sul mare. Onde l'avvicinamento all'Inghilterra completa il nostro sistema di difesa.

E diciamo difesa giacchè la politica coloniale che l'Italia deve inaugurare è solo una politica di difesa, di tutela dei propri interessi economici.

Può parere facile soggetto a declamazioni la spesa che trae seco la politica coloniale anche in questa misura modesta; ma altrettanto varrebbe declamare contro le altre spese.

Non si può pensare a chiuderci dentro i confini, mentre i bisogni creatici dalla vita, ci costringono a cercare fuori di essi tante merci; mentre la divisione del lavoro, che riesce vittoriosa delle barriere doganali, ci rende tributarii necessariamente delle industrie e dei commerci stranieri.

È delle nazioni come degli individui, che nella lotta per la vita gli organismi deboli vengono schiacciati, soppressi dai più forti; la lotta non si può schivare, bisogna affrontarla; ma è dei forti appunto il non impegnarsi leggermente; il condursi con molta prudenza, il non lasciare nulla all'azzardo.

—

Quello che vediamo della politica coloniale del Governo risponde ai bisogni, agli interessi, alle condizioni dell'Italia?

A noi pare che sì; a meno che non si voglia andare innanzi colle supposizioni, imaginare più di quello che si sà, ci sembra davvero che non si possa criticare l'iniziativa del Ministero.

Non escludiamo che l'avvenire ci possa serbare delle sorprese; l'impreveduto ha la sua gran parte nella politica per coloro stessi che la dirigono; tanto più per noi che ignoriamo i segreti dei gabinetti. Ma se i giudizii debbono essere campati in aria ognuno può farseli a modo suo, comunque arbitrarii.

Quello che non si può disconoscere gli è che una politica coloniale bisognava pur farla, che si è tardato anche troppo, e che da ciò che si sa, non può trarsi argomento a censurare, sibbene a lodare.

I Danakili (Afar)

La *Nuova Antologia* ha pubblicato un capitolo inedito dell'opera di Antonio Cecchi, ora in corso di pubblicazione col titolo: *Le popolazioni della regione di Assab*.

Riproduciamo da questo le seguenti notize interessantissime:

Gli Afar (o Danakili) hanno in generale statura superiore alla media europea, minore alquanto però a quella dei Somali dai quali differiscono pure le migliori proporzioni delle forme del corpo. Essi sono piuttosto magri; pur tuttavia non si può fare a meno di ammirare, attraverso la loro nera e lucida pelle, il bello scheletro ed il torace trapezioidale, che ha qualche cosa di veramente scultorio.

Anche le braccia, quantunque molto muscolose, armonizzano bene colle altre parti del corpo. La forma della testa e identica alla nostra, ma il collo ne è alquanto più lungo, ciò che dà alla loro persona un'aria di jattanza che non manca di produrre una certa impressione. Il naso è piuttosto corto ma bello e regolare, gli occhi hanno grandi e vivacissimi, che nelle donne specialmente lanciano sguardi gradevoli e qualche volta affascinanti. Gli archi zigomatici, non troppo prominenti, concordano colla parte inferiore del viso, che è rotondo senza sporgenza alcuna del mento. La bocca a prima vista appare un po' grande ma osservandola attentamente si vede che questa prima impressione è dovuta alle labbra, che sono tumide come quelle del negro, ma si alquanto carnose e leggermente arrovesciate, e dietro alle quali si scorgono due file di denti che per la loro eccezionale bianchezza e regolarità producono un singolare e piacevole contrasto col nerissimo colore della pelle.

A differenza dello Sciankallà, che ha i capelli lanosi, essi li hanno ruvidi, ricciuti e discretamente lunghi; la barba poco sviluppata è divisa a gruppetti.

Nell'insieme, se il loro viso non esprime una grande intelligenza, questa è tuttavia di gran lunga superiore a quella del negro.

Le mani in generale sono piccole, per il poco lavoro manuale che essi esercitano; le gambe, specialmente negli adulti, sono molto secche e robuste, così che vi si distingue perfettamente il *tendine di Achille* segnando una linea quasi retta sino al calcagno, ciò che non vien fatto di osservare nei giovani, perchè la gamba è più polputa.

Il piede, pure secchissimo, è rivolto colla punta all'indietro e la pianta ne è perfettamente piana.

Le donne sono più grasse degli uomini e di forme regolari ed arrotondate. Le ragazze hanno il seno bellissimo, ma poco dopo maritate, le mammelle si allungono e divengono così floscie e fusiformi da arrivare sino alla cintura.

Al che contribuisce, più che l'età, la compressione della fune, a cui è raccomandato il carico cha portano sul dorso, fatto passare proprio sulle mammelle, in modo quasi da tagliarle in due.

Insomma nei giovani d'ambo i sessi si veggono bellezze da stupire, e che noi europei non immaginiamo. Fra le ragazze specialmente, vidi certe figure seducentissime.

Ed esse lo sanno d'esser belle, perchè solo dopo doni di centinaia di grani di conteria, si degnano guardarvi in faccia e sorridervi, sempre però coprendosi la bocca colla sudicia tela che indossano sulle spalle.

Per quei popoli, noi siamo molto brutti e ridicoli oggetti d'ammirazione e di disprezzo, e tanto più, quanto più ci serriamo le membra nei nostri abiti attillati.

Gli afar in generale sono pastori e non hanno perciò dimore stabili. Le loro abitazioni sono capanne di forma elissoidale, coperte di stuoie, sostenute da rami ricurvi, disposti, sei nel senso longitudinale e sei nel traversale. L'unica porta d'accesso è angustissima tantochè per entrarvi bisogna camminar carponi, il suolo nell'interno, per la metà dell'area ne è rialzato per 20 o 30 centimetri, e là sopra si distendono le pelli per dormire. Tali capanne si fanno e si disfanno in un batter d'occhio e si trasportano colla massima facilità.

Quindici o venti di queste abitazioni, collocate in giro e chiusa da una siepe di spini, costituiscono una *zeriba*.

Gli Afar vestono come i Somali: la donna per tutto abbigliamento non ha che un quadrato di tela, così lungo che dalle spalle le può scendere circa sino ai piedi; con esso ravvolge la sua persona sovrapponendo le due estremità sul davanti e tenendolo legare per mezzo di una cintura, che le serra i fianchi.

Nei maggior numero dei casi, la parte superiore si rovescia sull'inferiore lasciando perfettamente scoperto il petto, e non la rialza che per preservarsi dalla pioggia e dal freddo, o per formare una specie di sacco colla parte posteriore, rannodandone i due angoli sul petto: in questa specie di borsa porta il suo bambino poppante o qualcuna delle sue misere masserizie.

Quelle dell'interno (Rugdèja Sogbeira e Caraba) in luogo della tela, che è loro più difficile procurarsi, vestono una pelle sfangiata, che ritirano dai vicini Galla e fissano ai fianchi nella stessa guisa che abbiamo di sopra indicata.

Gli Afar hanno molta cura della loro capigliatura, che sogliono intrecciare per bene, servendosi di una specie di forcella, e tagliarla in senso verticale alla fronte ed alle tempie a guisa di parrucca.

La donna afar dell'interno lascia cadere le sue trecce, tutte all'interno del capo, alla maniera dei Galla; il burro è la pomata prediletta e ne fanno un uso grandissimo.

Vanno a testa scoperta se nubili, se maritate la cuoprono come le Somali, con una tela turchina.

Gli ornamenti alle orecchie, al collo, alle braccia, differiscono da quelle dei Somali. Gli orecchini degli Afar sono grossolani e pesanti. Alcuna volta sono d'argento ed hanno forma di un grande cerchio *(aiti)* con una palla in fondo, lavoro dei Tagiurini, tal'altra sono costituiti di due coni *(marsà)* di lamina di ferro, adornata da più spire di filo d'ottone e ripieni di stecchi.

Questa specie di cartocci vengono appaiati per mezzo di un filo d'ottone, che si pone a cavalcioni sull'orecchie, raccomandolo altresì ad una grossolana cordicella, che passa sulla testa,

riunendo i due pendenti, perchè il loro peso è tale che l'orecchio non riuscirebbe a sorreggerli.

Hanno ai piedi, o meglio ai malleoli, due grossi braccialetti, che per lo più sono di ottone, raramente di rame, del peso di mezzo chilogramma ciascuno, che si dicono *Girdà*.

Amuleti, conteria e la *ciproea moneta* costituiscono i loro piccoli ornamenti; a questo si aggiunga, che, come i Somali, usano le cicatrici.

Per attestare la vittoria riportata coll'avere ucciso il nemico, l'Afar non si contenta, come fa il Somali, del braccialetto al polso destro, e del filo di ottone alla lancia; ma aggiunge una collana di una lega di rame, gli orecchini di ferro, di rame, di avorio, di argento, di oro, secondo la sua posizione sociale; oppure infila alle orecchie dei cilindretti di legno del diametro di più d'un centimetro. Anzi in luogo di orecchini, più volte li ho visti ornarsi con gusci vuoti delle nostre cartucce num. 12; la penna di struzzo sul cucuzzolo non manca mai, i ricchi pongono anche il braccialetto d'avorio sull'omero destro.

La lancia degli Afar è la stessa di quella dei Somali, ma lo scudo è più grande: il coltello è a due tagli, colla punta volta all'insù (*ghiti*).

Le donne Afar sono attivissime; sono esse che custodiscono il gregge, mungono le vacche, fanno il burro, preparano il vitto, percorrono parecchi chilometri per procurarsi legna ed acqua, costruiscono le capanne; e per compenso, sono il più delle volte frustate dai loro mariti, che, indolenti per eccellenza, non trovano mai bastante ciò che vien fatto da esse per appagare le loro infinite esigenze.

L' On. EMILIO MORPURGO

Un telegramma da Padova recò ieri la notizia della morte avvenuta in quella città dell'on. **Emilio Morpurgo**, deputato per Belluno.

Era nato nel 1840. Fu economista, e scrittore di merito e insegnò parecchio tempo Statistica nell'Università di Padova.

Entrò alla Camera nelle elezioni generali per la decima legislatura nel 1867, nominato dal collegio di Este.

Alla Camera fu uno degli oratori più competenti in questioni economico-statistiche; fu relatore di parecchi progetti di legge importanti, e, nel giugno 1873, fu scelto a segretario generale per l'agricoltura e commercio dal ministro senatore Finali.

Nelle elezioni dell'ottobre 1876 rimase escluso dalla Camera alla quale fu poi rimandato in occasione delle elezioni suppletive.

Pubblicò molte opere pregevoli tra le quali: *Saggi statistici ed economici sul Veneto. La statistica e le scienze sociali* che fu tradotta in tedesco. *L'istruzione tecnica in Italia. La finanza, Roma e la Sapienza*, ecc. ecc.

LE NOZZE COLONNA - MACKAY

I giornali del bel mondo parigino, e segnatamente il *Figaro* e il *Gaulois* si sfogano in particolari sulle nozze del principe romano Colonna di Galatro con la signorina Mackay, figlia dell'arcimilionario possessore delle più ricche miniere di argento nel mondo. Fanno parte del corredo 43 vestiti. Quello che la sposa indosserà pel ricevimento al Quirinale è tutto bianco cosparso di margherite.

Dicesi che la sposa abbia distribuito ai poveri di Parigi 50 mila franchi e ne abbia inviati 50 mila al Papa e 12,500 ai passionisti inglesi.

Si vede che, se essa andrà al Quirinale, vuol tenersi in buona anche col Vaticano.

La sera del giorno del matrimonio gli sposi sono partiti per Napoli.

IN ITALIA

ROMA 15 — Non si conferma la notizia che si voglia incaricare un maggior generale del comando supremo delle truppe italiane nel Mar Rosso. Il ministro Ricotti è di parere che per una forza di 3200 uomini non occorra la nomina di un generale comandante.

Il colonnello Saletta trasporterà la sede del comando a Massaua e avrà la direzione di tutte le truppe nel Mar Rosso. Ieri si è fatto correre la voce che il governo francese minacci una spedizione in Tripolitania. Tale voce sinora non ha ombra di fondamento, tanto più che il nostro ministro degli esteri ha dichiarato più volte che egli considererebbe per un *casus belli* l'occupazione della Tripolitania per parte della Francia.

— La *Libertà* annunzia che il signor Ferrari, ex-ufficiale nell'esercito italiano, e da quattro anni dimorante a Massaua, venne incaricato dal nostro governo di una missione presso il Re di Abissinia.

Il Ferrari gli consegnerà due lettere autografe, una del Re Umberto e l'altra del ministro Mancini e parecchi doni di valore. In pari tempo assicurerà il Re d'Abissinia delle benevoli intenzioni dell'Italia a suo riguardo.

Il ministro Mancini, in attesa della discussione in Parlamento della legge per le spese straordinarie nel porto d'Assab, ha stipulato colla compagnia Inglese il contratto per l'impianto del telegrafo a Massaua.

— Stamane è morto a Roma il cardinal Chigi, il quale fu per molti anni Nunzio del Papa a Parigi. Aveva 74 anni.

— La notizia della morte dell'onorevole Morpurgo addolorò amici ed avversari. Tutti i giornali deplorano l'immatura fine del valente e dotto professore.

L'onorevole Luzzatti è partito per Padova. Egli e i deputati che trovansi a Padova rappresenteranno la presidenza della Camera ai funerali del compianto deputato.

— Crollato il tetto di un palazzo in costruzione in via Fanti, sarebbero stati travolti e feriti mortalmente dalle macerie due muratori.

In via Vittorio Emanuele un altro muratore perduto l'equilibrio sarebbe precipitato da una casa in costruzione, restando morto sul colpo.

— I cavalli del consigliere comunale Nelli spaventati a Ponte Sisto tolsero la mano al cocchiere. La carrozza si fracassò, e il Nelli e il cocchiere furono scaraventati a terra e rimasero gravemente feriti.

TORINO 15 — Lo Stato Maggiore inglese, diretto in Africa, è passato stanotte alle due dalla nostra stazione con la Valigia dell'Indie, proseguì per Brindisi ove si imbarcherà.

POTENZA 16 — La linea ferroviaria e le strade provinciali sono rese impraticabili per la grande quantità di neve caduta.

GENOVA 15 — Un ricco aristocratico sposò una erbivendola di famosa bellezza. L'aristocrazia arriccia il naso.

CATANIA — Dall'autorità di P. S. sarebbe stato deferito al potere giudiziario un delegato attualmente a Girgenti, resosi reo del furto di quattro anelli sul cadavere di una donna.

TRIESTE 16 — Le quarantene dall'Italia sono abolite.

ALL' ESTERO

TUNISI — Informazioni private da Tunisi annunciano che le truppe francesi, abbastanza numerose, che occupano la reggenza, vanno concentrandosi verso la frontiera della Tripolitania.

Non si crede però ad una occupazione, ma soltanto ad una semplice dimostrazione verso l'Italia.

RUSSIA — Annuncia da Pietroburgo che il grande edificio della Banca di Credito fu distrutto completamente da un incendio. Vi furono due morti e qualche ferito.

Assicurasi che l'incendio sia dovuto a uno scoppio di dinamite introdotta dai nichilisti.

Si fecero degli arresti. Un ufficiale, che abitava presso alla Banca, si suicidò, quando gli si presentarono i gendarmi per arrestarlo.

GERMANIA — I giornali conservatori annunziano esser falsa la notizia corsa nei giorni scorsi nei circoli clericali, che il governo tedesco abbia riprese le trattative colla Curia.

Una rottura delle trattative, dicono, non vi fu mai; soltanto si potè credere che fosse avvenuta, perchè la questione fu messa per il momento da parte.

I giornali clericali si rallegrano per queste notizie, che considerano come un lieto presagio per le prossime discussioni ecclesiastiche al Reichstag.

Le nuove proposte politico-ecclesiastiche di Windhorst, già da me annunziatevi, stanno già dinnanzi alla Camera dei deputati.

— Le potenze centrali si sarebbero riservate la definitiva soluzione della quistione egiziana.

— Il plenipotenziario del Portogallo alla Conferenza pel Congo, ricevette l'ordine di riconoscere l'associazione africana.

— Commemorando Giordano Bruno il *Montagsblatt* (giornale del lunedì), osserva che durano tuttavia le maledizioni lanciate dal papato contro la scienza.

— La polizia di Amburgo consegnò all'autorità suprema uno che si faceva passare per agente segreto della polizia inglese, ed era invece un pericoloso dinamitista.

CARTOLINE

Imola, 10 febbraio.

In questi ultimi giorni di carnevale l'argomento non può essere che carnevalesco; sicchè permettete che io vi parli degli esperimenti drammatici dati con tanto successo nel Collegio Principe Amedeo di cui è proprietario e direttore il cav. don Ungarelli, e che qui ha per direttore locale il bravo Pagani e per censore l'intelligente e solerte signor Alessandro Dal Pietro.

I giovanetti del Collegio recitarono con molta correttezza ed impegno, e fra essi si distinsero in modo particolare il Bissi di Porto Maurizio, il Marsellani e lo Stabellini di Ferrara, il Veggetti, il Vecci, il Bassi, il Macrelli di Forlì.

Tutto il meglio d'Imola è accorso a questi esperimenti, e unanimi sono gli elogi al dottor Ungarelli, che ha dato anche a questo Collegio l'efficace e meritato sviluppo di quello che egli tiene nella nostra città.

High Life

Lo splendido ballo datosi ieri notte, negli appartamenti Prefettizi sarà, per quanti v'intervennero, il più caro ricordo di questo Carnevale che, mezzo gajo e mezzo imbronciato, sta ormai per chiudere il suo breve ciclo.

La festa accoglieva una vera folla elegante, variata, vivace; un insieme di colori armonicamente fusi; uno spettacolo magnifico di bellezze, di eleganza, di vita e di allegria.

Ma prima di proseguire bisogna ben dire che il tutto era reso più bello e seducente dalla squisita cortesia del commendator Bianchi e della Contessa sua Signora che senza tregua e senza riposo invigilavano minutamente acciocchè tutti si divertissero e nulla loro mancasse.

Al tocco venne servito il primo *buffet* di bibite, the e dolciumi. Dopo le tre si apriva la sala del grande *buffet* che fu sontuosissimo, prelibato e imbandito con vera profusione luculliana.

Le coppie danzanti nella sala rossa erano oltre quaranta e altre dame e altri invitati circolavano nelle sale adiacenti allestite con quel gusto e quella magnificenza che la magnificenza stessa dello storico Castello richiede.

Quà comincierebbe l'imbroglio dovendo parlare delle Dame e delle Signorine intervenute, e passare in rassegna le principali *toilettes*, ma ho qui per fortuna uno degli eleganti *carnets* distribuiti (in velluto e argento) di cui si è impossessato un nostro amico che passato allo stato di riposo serba ancora per la danza una inattiva idolatria. Dalla sua reliquia togliamo i seguenti appunti:

Contessa Bianchi, velluto *tablier damassè* con fiori ricamati — Contessa Avogardo di lei sorella, in velluto nero con *jais* — La di lei figlia, bella e graziosissima in *garze* celeste — Contessa Emma Gulinelli *jupe* velluto *damassè*, *corsage* velluto olivo e piume *corail* — Contessa Mosti abito raso ingranato e pizzi fiandra — La contessina sua figlia, un vero *bijou*, in garze bianca — Contessa Leontina Bonacossi in raso rosso e pizzi di *Chantilly* — Contessa Gommi-Bonacossi, raso *vieux* rosa e velluto nero — Signora Maganzini in raso rosa e velluto nero — Signora Bonetti *surah* bianco — Signora Trentini in *broché* rosa e trine di Bruxelles — Signora Gondoni *Pelouche* rosso con *jupe* superbamente ricamata a mano — Contessina Avogli in *creme* — Signora Caroli, *Jupe broché* giallo, *corsage* velluto ingranata — Contessa Costabili-Gulinelli in velluto bianco *frappè* e trine di Bruxelles — Signora Marchisio, raso rosso e *brochè* in oro — Signora Cavalieri Ciara, in raso rosa e trine scintillanti di brillanti e lunga *riviere* di perle — Contessa di Bagno-Lolli in velluto nero a strascico e trine crema antiche — Signorina Ferrarini in raso e velluto bigio — Signora Cavalieri Luisa, stoffa *brochè* e blonde, *corsage* di *pelouche mousse* — signora Masino in nero *brochè*, guarnizione a fiori — signora Bozzoli blonde nere su trasparente chiaro — signora Folegati-Pareschi, raso celeste e trine nere — signora Nagliati in velluto granata con *tablier* di trine, e la di lei graziosa figliuola in celeste — Signorina Grillenzoni *Satin* nero e fiori — signorina Tucci in *faille helyotrope*. In nero la marchesa Costabili, la contessa Bonacossi madre, contessa Masi, signora Sutellari ecc. ecc. In bianco le signorine Zanotti, Bonacossi, Grillenzoni, Felisi ecc. ecc.

Di tutto questo sterminato e vivente *bouquet*, tempestate i fiori principali di brillanti, zaffiri, smeraldi, sotto forme di *colliers*, *aigrettes*, orecchini, braccialetti, spilloni, pettini; magnificate pure, usando senza lesinare gli aggettivi superlativi, e avrete un quadro completo di ciò che fu quello che modestamente doveva essere il *ricevimento intimo* del Prefetto.

Il giorno pieno spiava da tutti i pertugi delle finestre, quando si ballava ancora col maggior *entrain* e tra ricche figurazioni, un ben diretto cotillon. E dame e cavalieri della colta e dell'inclita, nel lasciare le superbe sale del Castello non avevano che parole di ammirazione per la squisita cortesia del commendatore Prefetto e della di lui gentilissima Signora.

Se sono incorso in inesattezze ed omissioni io non ce n'ho colpa. — Fui anche troppo coscienzioso. Dovendo forzatamente abbandonare di buon'ora il genialissimo trattenimento, per finire miseramente quà, scribacchiando per la quotidiana e poderosa fatica che è la *Gazzetta* — avendo, ahimè, sotto agli occhi null'altro che una scarsa e rossa luce di gas, la carta del Mar Rosso e un monte di giornali — ho lasciato lassù un *Marte territoriale* della redazione (che, tra parentesi si

è fatto onore brindando in poesia improvvisata) e ho fidato le osservazioni dello *pschutt* all' altro amico del *carnet* di sospetta provenienza che ho dianzi indicato. Di un ballo dato a *Ferrara* qual più idoneo *reporter* poteva trovarsi di un *Ferrarini*?

M' è scappata. Se egli ha fallato dategli il martirio, belle signore; condannatelo a ballare un Waltzer — Io, ripeto, non ce n' ho colpa.

C.

CRONACA

Lunedì magro. — È lo stesso programma dei divertimenti che lo voleva tale, dal momento che nulla c' era di stabilito per questo giorno, sacro fino a due anni fa ai maggiori tripudj. Tutto fu confinato nella estrazione della Tombola, che, a giudicare dalla folla immensa di gente che accorse dal contado, deve aver reso alla Società dei Reduci un Lunedì più che grasso.

Tutte e tre i Veglioni della notte furono inferiori alle tradizioni. Quello del *Comunale* una larva di veglione; quello del *Bonacossi* abbastanza popolato nel *Parterre*, ma squalido nei palchi, fu disertato anzitempo per qualche litigio insorto e determinato da soverchie libazioni; quello del *Tosi-Borghi* affollato e rumoroso, poteva nonostante esserlo di più.

Oggi dovrebbe essere la gran giornata. Vedremo se saprà riabilitare la povertà dei giorni passati.

Banca Mutua Popolare. — L'assemblea che doveva tenersi la scorsa Domenica, andò deserta, atteso, com'era del resto da aspettarsi, l' esiguo numero degli azionisti intervenuti.

Borseggio. — Ieri mentre si estraeva la tombola in piazza delle Erbe, la signora Bianchi Ida di Crespino, venne derubata da una tasca esterna del paletot, del portamonete contenente L. 20.

All' ospedale. — Stamani alle ore 8 è stato condotto all' Arcispedale dalle Guardie di P. S. certo Andreoli Luigi, che in preda a dolori di ventre si trovava sdraiato in Corso Porta Reno.

Tra i due litiganti. — Verso la mezzanotte certo Raboni Luigi brentatore abitante in Ferrara è stato condotto all'arcispedale con una ferita molto estesa al braccio sinistro ed altra alla testa, prodotte da arnese tagliente. Pare che il ferimento sia accaduto, per essersi il Raboni intromesso tra due rissanti.

Rettificazione. — Dal signor Ispettore di P. S. riceviamo la seguente comunicazione:

« Nella cronaca di ieri del pregiato giornale da Lei diretto, si dà conto dello spiacevole accidente avvenuto domenica sul Corso, e si accenna ad una guardia municipale, come quella che salvava da maggior pericolo il ragazzo Baraldi. Ciò è inesatto. Chi strappava dalle zampe del cavallo quel ragazzo e lo trasportava all' ospedale per farlo curare, fu la guardia di P. S. Giuliano Angelini. La sua tunica ed i suoi guanti lordi di sangue ne fanno tuttora prova.

Scusi il fastidio, e gradisca i sensi della mia più distinta considerazione.

Di Lei Devotissimo

Sangiovanni Ispettore di P. S.

Contravvenzioni. — Sono state contestate ieri sera due contravvenzioni a girovaghi, per esercizio arbitrario di mestieri ambulanti.

Teatro Comunale. — Il bravo e coscienzioso tenore Metellio del quale ricorreva iersera la serata d' onore vide un pubblico affollatissimo che gli ha fatto le più cortesi accoglienze.

Calorosi applausi lo hanno salutato nei varj punti dell' opera, e dopo che ebbe cantato l' *aria* dell' *Ernani* se la volle replicata. Due bellissime corone con fusciacca vennerongli presentate una della Direzione, l' altra per gentile pensiero del tenore Delliers.

Giovedì ancora riudremo il simpatico artista nell' Accademia vocale e istrumentale a beneficio della signorina Fabbri Guerrina.

Tanto lui che la signora Bazzani, postergando impegni dai quali erano chiamati in altre piazze, vollero con cortese pensiero acconsentire di rimanere per associarsi al geniale trattenimento al quale essi partecipano col prof. Ercole Arlotti e tutta l' orchestra che pure gentilmente si prestano.

Ecco il programma dell' Accademia:

PARTE I.ª

1.° GOMES — Sinfonia nell'Opera il Guarany a piena Orchestra.

2.° PACINI — Saffo - *Di quai soavi lagrime* - Duetto Soprano e M.° Soprano Signorine Bazzani e Fabbri.

3.° PLANQUETTE — *J'ai perdu mon amie* - Romanza per Tenore Sig. Metellio.

4.° MATTIOLI — *Lunge da lui* - Aria espressamente scritta per la Signorina Fabbri.

5.° PEREZ CABRERO — Valzer spagnuolo - *Dichiarazione* Signorina Bazzani.

6.° GOUNOD — *Preghiera della Sera* - Melodia per mezzo soprano eseguita dalla Signorina Fabbri con accompagnamento di Pianoforte, Violino ed Harmonium.

PARTE II.ª

7.° HEROLD — *Zampa* - Sinfonia a piena Orchestra.

8.° THOMAS — *Mignon* - Aria nel 3.° Atto per Tenore Sig. E. Metellio.

9.° VERDI — Cavatina nell' Opera *Ernani* per Soprano Signorina Bazzani.

10.° METERBEER — Il Profeta - *Lamento della Mendicante* Signorina Guerrina Fabbri.

11.° RÖEDER — Serenata per Archi.

N. B. I numeri 2, 4, 5, 9 e 10 saranno eseguiti con accompagnamento d' Orchestra. I numeri 3 e 8 saranno eseguiti con accompagnamento di piano-forte.

Direttore d' Orchestra

Signor Prof. ERCOLE ARLOTTI

Terrà il Piano il Maestro Sig. CORRADO MATTIOLI.

Prezzi — Platea e Palchi L. 1,50 - Posti distinti L. 1,50 oltre l' ingresso - Loggione c. 60.

La Signorina Guerrina Fabbri confida nella favorevole accoglienza dei propri Concittadini, la quale potrà maggiormente incoraggiarla ad avviarsi fiduciosa nel cammino dell'Arte.

— Questa sera Veglione.

Teatro Bonacossi. — Questa sera Veglione.

Teatro Tosi Borghi. — Questa sera Veglione.

Sala Rizzato. — Questa sera rappresentazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
16 Febbraio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 4°, 5 c
Alt. med. mm. 764,59	» mass.ª † 8°, 0 c
Al liv. del mare 766,72	» media † 6°, 2 c
Umidità media: 80°, 9	Ven. dom. W

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Nebbia rara

17 Febbraio — Temp. minima † 4° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

17 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 32.

Telegrammi Stefani

Londra 15. — Il *Times* ha da Calcutta; Dicesi che nel trattato che sarà stipulato tra la Francia e la Birmania, questa cederà alla Francia gli Stati a sud-est del fiume Salwen, nonchè le miniere di rubini di Magionung. 500 soldati francesi costituirebbero la guardia dei minatori. La Birmania sarebbe autorizzata a trasportare armi e munizioni attraverso il Tonchi. Un ambasciatore birmano risiederà a Parigi, e il rappresentante francese a Mandalag. Dicesi inoltre che la Francia promise di proteggere la Birmania contro gli inglesi.

Parigi. — Il *Temps* smentisce assolutamente il trattato della Francia colla Birmania accennato dal *Times*. L'ultimo trattato è assolutamente commerciale e non implica nessuna cessione di territori o protettorato.

Pietroburgo 16. — Informazioni autentiche smentiscono che i russi si avanzino sopra Herat.

Londra 16. — I lavori della ferrovia da Suakim a Berber cominceranno subito.

Il *Times* ha da Alessandria che Hassan pascià sarà addetto allo stato maggiore di Wolseley come alto commissario egiziano, ma l' Inghilterra resta libera nella sua politica nel Sudan.

Alessandria 16. — Wolseley dovrebbe lasciare Korti oggi, ma ignorasi per qual direzione.

Suez 16. — Ieri sera giunse qui la corazzata *Barbarigo* e partì stamane per la sua destinazione.

Londra 16. — Il *Times* crede che il gabinetto abbia respinto le proposte della Russia circa la delimitazione della frontiera afgana. La Russia chiede che l'Inghilterra la autorizzi ad occupare la regione al nord della vallata di Parpamisus. I negoziati però non sono definitivamente rotti. Lessar, membro della commissione, attende nuove istruzioni da Pietroburgo.

Varna 16. — L' ammiragliato ordinò l' armamento di parecchie corazzate e di una corvetta, ma la mancanza di danaro paralizza i preparativi.

Si assicura che Rudowitz consigliò il Sultano di richiamare Hassan Fehmi per agire d' accordo colle potenze.

Trieste 16. — Tutte le misure quarantenarie per le provenienze da Algeri, Tunisi, Italia, Spagna, Francia e Indie furono soppresse.

Padova 16. — Alle ore 9 ebbero luogo i funerali dei soldati del 9° fanteria. Intervennero tutte e autorità civili e militari, tutte le truppe del presidio, ventidue associazioni con bandiere.

Le case lungo il percorso erano abbrunate.

Il carro a quattro cavalli guidati dall' artiglieria era coperto di ghirlande.

Folla imponentissima.

Commoventi discorsi pronunciarono il colonnello del 9° e il sindaco.

Cairo 16. — La Commissione che si riunirà prossimamente per regolare la libera navigazione del canale di Suez si comporrà dei consoli generali ciascuno assistito da un delegato tecnico.

Berlino 15. — Il colonnello Straneh ed il ministro portoghese firmeranno oggi la convenzione per la delimitazione delle frontiere e per il riconoscimento dell'associazione internazionale del Congo.

L'ambasciatore francese firmerà pure a nome della Francia come mediatore.

Parigi 16. — Ai funerali di Valles una grande folla seguiva il feretro e moltissima ve n'era lungo il percorso. Vi erano alcune bandiere rosse ed una nera con iscrizioni anarchiche. Una corona dei socialisti tedeschi residenti a Parigi venne accolta in vari punti con grida di « abbasso la Prussia e i tedeschi » e si fecero tentativi per strapparla. Avvennero zuffe, e le furono lanciati contro proiettili. In vari punti del percorso si udirono grida di « viva la comune. » Si pronunziarono discorsi.

Parigi 16. — Durante i funerali di Valles degli studenti gridarono « abbasso la Germania » e volevano strappare la corona. Due studenti furono feriti. Uscendo dal Cimiteso la folla si disperse gridando « Viva la Comune e la rivoluzione sociale. » Non vi fu nessun apparato di forza.

Roma 15. — CAMERA DEI DEPUTATI

Presiede Biancheri.

Dopo la commemorazione del compianto Morpurgo, si riprende la discussione sulla legge ferroviaria.

Lazzaro interroga la Commissione sulla nuova compilazione dell' art. 44 del capitolato della rete Mediterranea.

La Porta risponde che trattandosi di argomento gravissimo, la Commissione abbisogna ancora di confsrire col ministro. Accetta quindi la proposta di Lazzaro che si discuta l'art. 13 relativo alle basi della tariffa per il trasporto dei viaggiatori sospendendo la tabella.

Approvato l'art. 13, eccetto la tabella, discutesi l' art. 25 riguardo ai biglietti di andata e ritorno, che si vota coll' emendamento accettato dal Ministero per il quale alle parole « nel raggio di 100 chilometri » si sostituisce 150.

Dopo, la discussione ha luogo sull'art. 27 relativo ai biglietti di abbonamento, sull'art. 35 relativo alle sale di aspetto e ai caffè che risultano approvati.

All'art. 55 che concerne le basi delle tariffe generali, il Ministro accetta l' emendamento Sanguinetti e altro di Prinetti, Vigoni e Marcora.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle 6 50.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Berlino 16. — Il Reichstag proseguì la discussione dell' aumento dei diritti sui cereali approvò con 192 voti contro 151 di aumentare i diritti sulla segala a tre marchi approvò con 229 contro 113 di aumentare i diritti sul frumento a tre marchi.

Londra 16. — 2000 individui disoccupati fecero dimostrazione nel pomeriggio a Downing Street durante il consiglio dei ministri. Numerosi agenti di polizia sorvegliavano le entrate dei ministri.

Alle 5 la folla non è ancora dispersa.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

DIFFIDA E PROTESTA

che dal sottoscritto si inserisce nella *Gazzetta ferrarese* per ogni migliore effetto di ragione e di legge.

Essendo omai nota la prodigalità di mio figlio Giovanni, che per ragione di studio trovasi in Bologna, per i molti debiti quivi in varie epoche contratti e tante volte da me soddisfatti senza che ciò valga a porvi rimedio, anzi sembrando che serva piuttosto a fomento per farne di nuovi, mi trovo costretto sia pel bene di esso mio figlio che per l' interesse di quelli che qualsiasi titolo dovessero a lui affidarsi, di dichiarare pubblicamente, come dichiaro, che non riconoscerò mai nè sarò per pagare alcun debito che detto mio figlio dovesse contrarre per qualsiasi titolo o ragione senza che sia da me preventivamente approvato per iscritto. Tanto dichiaro e protesto per ogni migliore effetto di legge, quantunque non obbligato, ma per pura delicatezza.

Ferrara 13 febbraio 1885.

Bonazza Giovanni Gagliardi.

(Stabilimento Tipografico Bresciani)